

# Ancora di Paganino Gaudenzi, erudito del Seicento

Autor(en): **Godenzi, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **42 (1973)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-32829>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Ancora di Paganino Gaudenzi, erudito del Seicento

Alle lettere indirizzate a Paganino Gaudenzi, già pubblicate (QGI XXXIX (1970) 1, pp. 27-30 e XL (1971) 3, pp. 194-195), si devono aggiungere altre numerose, ancora inedite, provenienti dalla Liguria. Sono degli scrittori Angelico Apro시오, Anton Giulio Brignole Sale e Matteo Perergini, di cui già parlai. Dalle lettere dell'Apro시오 soprattutto vediamo allargarsi la cerchia degli scrittori che corrispondono col poschiavino; oltre ai già citati, troviamo Alessandro Adimari, letterato fiorentino (1579-1649), poeta incline alle stravaganze del barocco. Scrisse nove raccolte di cinquanta sonetti ognuna, dedicate alle Muse; ma di lui si ricorda specialmente la traduzione delle Odi di Pindaro. La seconda lettera dell'agostiniano ci fa conoscere un altro amico del Gaudenzi: Niccolò Heinsio, umanista olandese (1620-1681). Uomo di corte, diplomatico e critico teatrale, seguì la strada già tracciata dal padre, grande poeta e filologo, pubblicando edizioni di Claudiano, Prudenzio e Valerio Flacco.

*Molto Ill.re et Ecc.mo et oss.mo Sig.re*  
*Nei mesi passati scrissi a V. S. Ecc.ma che qui si faceva una raccolta degli uomini illustri dell'Accademia de' Signori Incogniti, e che se si avesse mandato il suo ritratto conforme alla misura mandatagli, avrei operato, che ci avesse luogo. Le replico ora il medesimo, e perché potrebbe essere che avesse persa la misura, glie ne mando un'altra, che è il ritratto del Signor Alessandro Adimari, il rame del quale ricevei ieri dal Segretario di Monsignor Rinuccini residente in questa città per il Serenissimo Gran Duca. Io ho quasi finito di stampare un mio libretto sopra il Mondo Nuovo dello Stigliani, nel quale fo onoratamente menzione di V.S. Ecc.ma. Se m'accennerà il modo di mandarglielo, farò che sia de' primi a riceverlo. Per infino a Firenze farò che venga senza spesa, perché lo consegnerò all' Ill.mo Sig. Residente, sotto il piego del quale potrà farmi parimente aver le lettere; ma di Firenze a Pisa, non so come possa essere. E per fine mi ricordo*

*Di V.S. Molto Illustrate et Ecc.ma*  
*Perpetuo Servitore*  
*Frat' Angelico Vintimiglia*  
*Agostiniano <sup>1)</sup>*

(sine loco et data)

<sup>1)</sup> Cod. Urb. Let. 1626 f. 86

*Nota:* il Gaudenzi scrive una postilla di sua mano: « Io non ho voluto mandar il mio ritratto a questo frate ».

*Molto Illustre et Ecc.mo Signore Oss.mo*  
*La lettera di V.S. Ecc.ma mi fu gratissima*  
*al possibile, e per venirmi da essa, e per*  
*recarmi novelle del Sig. Niccolò Heinsio.*  
*L'aggiunto epigramma direi che fusse bel-*  
*lissimo se contenesse le lodi d'altri, che di*  
*me, che mai conobbi meritar tanto. Glie ne*  
*rendo perciò affettuosissime grazie. Ma*  
*perché non vuole onorarmene d'uno in*  
*Talpam plagiariam, accioché possa accom-*  
*pagnarlo con altri in simil genere de' quali*  
*vo facendo raccolta? Scrivo con gli sti-*  
*vati in piedi, di partenza per Vintimigila,*  
*ove vado predicatore della Quaresima. Mi*  
*scusi perciò se scrivo alla peggio e breve-*  
*mente. Resto però lungamente*  
*Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma*  
*Genova li 4 febraio 1648*

*Obblig.mo ser.re*  
*Frat' Angelico Aprosio*  
*Vintimiglia <sup>1)</sup>*

<sup>1)</sup> Cod. Urb. Lat. 1628 † 570

*Molto Illustre Sig.re Ecc.mo*

*Si come ex ungue Leonem, così dal fine*  
*dell'epigramma nelli doi versi dinotatimi*  
*si può sicuramente argomentare la perfe-*  
*zione d'esso; né potrà esser se non tale*  
*mentre è parto dell'intelletto di V.S.; né*  
*l'epigramma, né altra lettera, che questa*  
*del 21 di Novembre ho ricevuto. Se V.S.*  
*me ne favorirà mi sarà molto caro e così*  
*qualunque occasione possa offerirsi di ser-*  
*virla col che gli bacio le mani. N. S. la*  
*felicità.*

*Genova, li 24 di novembre 1646*  
*Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma alla quale*  
*conoscendo la fortuna quanto io sia am-*  
*irator parziale, ha voluto mortificarmi*  
*nel più vivo privandomi del gusto di leg-*  
*ger i suoi vari componimenti. Ma spero*  
*che la cortesia di V. S. mi ristorerà di per-*  
*dita così notevole.*

*Servitore aff.mo*  
*Anton Giulio Brignole Sale <sup>1)</sup>*

<sup>1)</sup> Cod. Urb. Lat. 1626 † 485

*Molto Illustre Sig.re Ecc.mo*

*V.S. va tanto diligente in assicurarmi del*  
*suo affetto quanto sa che sarei io pronto*  
*a corrisponderle con la mia volontà nelle*  
*occorrenze. Ne la ringrazio però e le rendo*  
*duplicate le buone feste con quelle felicità*  
*che lei merita. Non so poi che si stampi*  
*per ora l'istoria accennata, quando segua*  
*procurerò che non vadi senza il suo epi-*  
*gramma il che riuscirà a me molto facile*  
*ottenere poichè ognuno ha occasione di*  
*preggiarsi molto di sì bel dono, come d'o-*  
*gni altro che venga dal suo gentilissimo*  
*e finissimo ingegno, il quale tanto stimo*  
*quanto ammiro e le bacio le mani.*

*Genova li 22 dicembre 1646*

*Di V.S. Molto Illustre et Ecc.ma*  
*Servitore aff.mo*  
*Anton Giulio Brignole Sale <sup>1)</sup>*

<sup>1)</sup> Cod. Urb. Lat. 1626 f. 530

*Molto Illustre sig. mio*

*Il sig. Borghi è tutto di V.S. e si chiama*  
*ancor egli a me molto obligato ch'io gli sia*  
*mezano a conservargli la grazia del sig.*  
*Paganino. Sì che io ho bene occasione*  
*d'aver obligo alla mia buona fortuna, men-*  
*tre ma ha scelto per far amici tra di loro*  
*due personaggi di tanto ingegno, e di tan-*  
*ta letteratura, e perciò d'accarezzarmi nel-*  
*l'affetto dell'uno e dell'altro. Egli ama e*  
*stima infinitamente V.S. Ella, come vedo*  
*fà il medesimo verso di lui. Io testimonio*  
*di questa vicenda faccio le parti di galan-*  
*tuomo e buon comune amico, e servitore.*  
*A V.S. vacio le mani.*

*Genova 19 maggio 1646*

*Di V.S. Molto Ill.re*  
*Divot.mo servitore*  
*Matteo Peregrini <sup>1)</sup>*

<sup>1)</sup> Cod. Urb. Lat. 1626 f. 352

*Molto Ill.re Sig. col.mo*

*Il sig. Gio. Battista Barbieri, che torna in*  
*cotesta città a proseguire i suoi studi, è*

*molto mio amico, e le rare qualità del suo ingegno meritano grandemente l'affetto d'ogni persona studiosa di lettere. L'ho però voluto far portatore di questa mia, non solo perché serva a lui di testimonio, che tutte le grazie, le quali V.S. secondo l'occasione gli farà, obliheranno me ancora; ma insieme perché ella conosca e favorisca un intelletto che merita il patrocinio del S. Paganino. Da esso V.S. intenderà del mio ben stare, e del desiderio, che conservo di viverle in grazia. Il sig. Capriata mi ha parlato con molta lode del libro di V.S. ma non me l'ha reso ancora. Avutolo il leggerò, e poi il darò al sig. Borghi. Le bacio le mani di cuore, e la prego a far conoscere al sig. Gio. Battista ch'ella mi ama; e la riverisco.*

Genova, 7 novembre 1646

Di V.S. Molto Ill.re

Obblig.mo servitore  
Matteo Peregrini <sup>1)</sup>)

1) Cod. Urb. Lat. 1626 f. 463

Molto Ill.re Sig. col.mo

*Ho recapitata quella di V.S. al Capriata. Gli è stata cara e mi ha detto che porrà i versi mandatigli da lei nel principio del secondo suo volume, che presto darà in luce. Il sig. Borghi non è in Genova, però serberò la sua, per dargliela a suo tempo. Non ho potuto ancora riavere il suo libro dal Capriata, perché altri l'ha voluto vedere. Le bacio le mani di cuore.*

Genova 24 novembre 1646

Di V.S. Molto Ill.re

Divot.mo servitore obblig.mo  
Matteo Peregrini <sup>2)</sup>)

2) Cod. Urb. Lat. 1626 f. 481

Molto Illustre Sig. mio col.mo

*Io conosco molto bene, che la fatica la quale V.S. per me si degna prendere è un effetto della sua verso me benevolenza.*

*La riconosco, e le ne sarò sempre grato: la prego a conservarmi la sua protezione, sicura che benefica persona sua divota e grata. Io veramente non mi sono ricordato sinora in questo fatto, perché mio fratello per una lettura in Bologna d'altretanto mi tempella, e qui in Genova ho pure qualche attacco, che m'imbavaglia. Desidero perciò di tener viva la pratica di costì per qualche settimana ancora, sperando fra tanto spedirmi dall'altra parte, e subito caldamente applicarmi a goder le grazie di V.S. La fortuna sempre inimica a gli uomini dabbene si piglia gusto di burlargli anche per questa via, cioè di procurar loro nel medesimo tempo la speranza di più beni d'eguale numero, perché non avendo maggior ragione di seguir l'uno o l'altro gli perdono tutti. Non posso porre tutto in carta. Mi onori di grazia di tener viva la pratica s'è possibile. Leggerò anche l'Astrolabio, a V.S. et al P. Matematico, faccio riverenza.*

Di V.S. Molto ill.re

Obblig.mo servitore  
Matteo Peregrini <sup>1)</sup>)

2) Cod. Urb. Lat. 1628 f. 77

*Molto Ill.re Sig. mio. Rendo grazie a V.S. de gli amorevoli avvisi; le ne rendo del candore dell'affetto; le ne rendo del sonetto; tutto bene, tutto degno della sua gentilezza; tutto a me carissimo. Mostrerò il sonetto e madrigali al sig. Principe Doria, e so che sarà caro a me stesso con ragguagliarlo ancora dell'onore fatto a V.S. da coteste Altezze Serenissime. Me ne rallegro io seco, e veramente ella ha ragione di pregiarsene. Conforme al suo avviso le farò parte del negoziato di Bologna quando sarà vicino al concludere. Fra tanto la riverisco.*

Genova il dì 23 marzo 1648

Di V.S. Molto ill.re

Dev.mo e aff.mo Servitore  
Matteo Peregrini <sup>2)</sup>)

1) Cod. Urb. Lat. 1628 f. 44